



R

L'Unità



ANNO 75. N. 193 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 20 AGOSTO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

L'invito del presidente della Repubblica accolto con soddisfazione dai poli, riparte un timido dialogo

Scalfaro giudice di pace

Il capo dello Stato invita a non usare la giustizia come campo di battaglia Borrelli: «Non abbandono la nave, degni successori per la guida del pool»

Giornalisti, giù le armi

LUIGI MANCONI

PRENDIAMO IL «caso Lombardini». Erano passati pochi minuti dal suicidio del magistrato e già scattava, inesorabile, lo schema agonistico di interpretazione dei fatti. Alcuni sciagurati di Forza Italia e di Alleanza nazionale utilizzavano la tragedia per indicare Luigi Lombardini come una vittima del «partito delle procure» e per definire «assassino» Giancarlo Caselli.

Fin qui, tutto terribile e tutto prevedibile. Prevedibile e terribile, ahinoi, anche lo sviluppo successivo.

Per «difendere Caselli», alcuni parlamentari, ma, soprattutto, alcuni giornalisti hanno adottato prontamente il medesimo schema agonistico: ovvero squadra contro squadra, partito contro partito, esercito contro esercito. E, così, la «squadra di Caselli» è intervenuta per dire che «insomma, se Lombardini si è tolto la vita, qualcosa doveva pur aver fatto...» (è il senso di una lettera pubblicata da *L'Unità*: «Ma c'è qualcuno, veramente, che credendo di essere innocente, e di poterlo dimostrare, getta la spugna e la vita per darla vinta ai suoi accusatori?»). E, soprattutto, guai a contestare quell'interrogatorio durato molte ore, quei cinque magistrati che ponevano le domande, la scelta del Tribunale di Cagliari (ovvero la sede professionale di Lombardini) come luogo dove svolgere quel confronto così «penetrante». L'aver sollevato dubbi su quel metodo accusatorio è stato considerato una sorta di «alto tradimento». In particolare, da due giornalisti assai autorevoli, come Giorgio Bocca e Giampaolo Pansa. E questo consente di affrontare, pacatamente, facendo i nomi e i cognomi - proprio per maggiore chiarezza e per maggiore rispetto verso gli interlocutori e i loro argomenti - una questione di rilievo non secondario. Ovvero il manifestarsi di un singolare estremismo giornalistico, che i due commentatori citati interpretano al meglio, ma che ri-

SEGUE A PAGINA 4

E chi difende Caselli?

CLAUDIO FAVA

SAREBBE FACILE difendere il procuratore Caselli e i suoi giudici evocando Palermo. La vita in prima linea, l'alto della morte sputato in faccia ad ogni curva, il sibilo delle minacce in bocca a certi mafiosi di antico pelo (quelli che amano profetizzare e poi mantenere: ce ne sono ancora parecchi). Sarebbe perfino gratificante: todos caballeros, tutti antimafiosi, tutti infallibilmente con il cuore a Palermo. Eppure sarebbe scorretto. Perché in gioco, in questi fuochi di mezza estate, non c'è la credibilità di un giudice ma l'idea stessa di giustizia. Che va pretesa e difesa a Palermo come alla Pretura di Viggiù.

Non è un modo per girare elegantemente attorno alle cose: sappiamo benissimo che l'obiettivo immediato della campagna di agosto sono alcune teste, e solo quelle: Caselli, i giudici milanesi, qualche altro magistrato meridionale... Conosciamo anche le loro colpe, peccati d'origine che c'entrano assai poco con le recriminazioni di questi giorni. Al procuratore di Palermo si imputa anzitutto il torto di aver chiesto che Giulio Andreotti e Marcello Dell'Utri fossero giudicati per mafia da un tribunale della Repubblica. I giudici milanesi questo torto di lesa maestà lo hanno addirittura consumato nei confronti di un'intera generazione di governo. Altri loro colleghi si sono accaniti invece a trasformare taluni mansueti porti delle nebbie in uffici giudiziari decenti. E questa la vera posta in gioco: non le singole inchieste né lo scalpo di un paio di magistrati ma la decenza stessa della giustizia.

Ove la decenza è anche dubbio, perfino rischio di errore ma soprattutto è la garanzia di una giustizia capace di declinare le leggi senza dover prima pesare gli uomini. Diciamo cose banali (giustizia giusta, imparziale, simmetrica) ma le diciamo in un paese educato a diffidare di ogni decenza, a crescere con po-

SEGUE A PAGINA 4

LE INTERVISTE



D'Ambrosio: pronto a succedergli

PAOLUCCI

A PAGINA 2



Conso: dialogo o il Paese si sfascia

VARANO

A PAGINA 3

ROMA. Scalfaro giudice di pace. Il presidente della Repubblica avverte: la giustizia non può diventare mai una campo di battaglia politico. «Sarebbe fuori da ogni civiltà giuridica e umana». Il capo dello Stato si è riferito esplicitamente alla vicenda Lombardini: c'è un momento di grande sofferenza di fronte al dramma di un uomo che si toglie la vita. Ci vuole rispetto e grande attenzione. Così come serve rispetto per quei magistrati che sono chiamati ad avere del loro ufficio ad indagare sui loro colleghi. Le parole di Scalfaro sono state accolte con soddisfazione sia dal Polo che dall'Ulivo. Pur se tra toni diversi ed anche aspri sembra rinascere una timida volontà di dialogo. Borrelli spiega il suo desiderio di lasciare il pool per diventare Pg di Milano: non abbandono la nave, ci sono degni successori per portare avanti il lavoro, a cominciare da D'Ambrosio.

RIPAMONTI VENTURA
ALLE PAGINE 2, 3 e 4

Cresce l'indebitamento dell'Inps nei confronti dello Stato: nel corso del 1997 è salito a 180.400 miliardi

Tassi, Ciampi pungola Fazio

Il ministro del Tesoro: «Il mercato ha già deciso, siamo ai livelli di trent'anni fa»

ROMA. Un garbato «richiamo» al governatore della Banca d'Italia Fazio. «Quelli che contano sono i tassi di mercato a livello di imprese e per lo Stato italiano. Questa è una realtà che tutti conoscono». Così il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, ha risposto ad una domanda del Grl sui tempi di un eventuale taglio al tasso di sconto. Il ministro Ciampi ha anche ricordato che i tassi-bot (più o meno il 4% lordo) sono su livelli «che non vedevamo da trent'anni». Intanto, cresce a ritmo vertiginoso l'indebitamento dell'Inps nei confronti dello Stato, ad un velocità di circa ventimila miliardi l'anno. In seguito alle anticipazioni della Tesoreria, il debito netto dell'Istituto è cresciuto di circa 80.000 miliardi, attestandosi a fine '97 alla cifra di 180.410 miliardi. Ma per la Cgil si tratta di dati scarsamente attendibili.

I SERVIZI
UNITADUE ALLE PAGINE 2 e 3

L'ANNIVERSARIO

Nonni e nipoti, confronto sul '68 di Praga

Trent'anni fa, nella notte fra il 20 e il 21 agosto del 1968, i cararmati del Patto di Varsavia entrarono a Praga cancellando in poche, drammatiche ore la felice stagione della «Primavera» e l'illusione di un «comunismo dal volto umano». La crisi della sinistra europea, che sarebbe poi scoppiata nel 1989, cominciò proprio in quella notte. Ma che cosa è rimasto, oggi, di quella stagione? Quale memoria si è fermata nei vecchi militanti del Pci di allora e che cosa ne sanno, invece, i giovani progressisti di oggi?



I SERVIZI
UNITADUE ALLE PAGINE 2 e 3

L'INCHIESTA

Giovani senza lavoro processo alla laurea

L'università crea disoccupati



ALLE PAGINE 6 e 7

BELLINI COLLINA

Un paradosso italiano

CHIARA SARACENO

IN ITALIA ci sono troppo pochi laureati rispetto a quanto sarebbe necessario e quei pochi che ci sono fanno fatica a trovare un lavoro all'altezza delle loro aspettative e congruente con la loro formazione, soprattutto se hanno una laurea nel campo umanistico o sociale. Questo apparente paradosso ha almeno quattro distinti ordini di spiegazio-

ne. Il primo riguarda la distinzione tra cultura e formazione umanistica e cultura e formazione tecnico-scientifica. Più che in altri paesi esse sono istituzionalmente concepite e programmate come incompatibili, già a partire dalla scuola media superiore. Chi è avviato ad una profes-

SEGUE A PAGINA 6

Dopo gli esposti aperta un'inchiesta per la morte dei due cavalli

La Procura indaga sul Palio

La replica del sindaco Piccini: le denunce per maltrattamenti sono sempre state archiviate.

Aboca informa:

FITOTERAPIA E SALUTE

È ormai ampiamente documentato l'aiuto che i **fitocomplessi** possono dare al benessere e alla salute dell'uomo, nel pieno rispetto delle conoscenze scientifiche moderne. Le **piante medicinali**, purché prodotte secondo rigorosi criteri qualitativi e consigliate in maniera adeguata da operatori professionali, possono avere **valenza salutistica** quando la sola alimentazione non è sufficiente e quando l'azione del farmaco può risultare troppo potente. **Aboca** è l'azienda agraria che coltiva piante medicinali: su oltre 600 ettari di coltivazioni biologiche certificate (Reg. CEE 2092/91), seleziona le piante non coltivabili in Italia e porta sul mercato prodotti finiti. Aboca si assicura che la **Legge sul prodotto erboristico** sia **varata quanto prima**, in modo da **garantire adeguatamente il consumatore**, offrendogli un altro efficace strumento per salvaguardare la propria salute.

Erbe e Salute

MARTINELLI MATTIOLI
A PAGINA 13

SIENA. Palio nella bufera. Ieri la Procura circondariale di Siena ha aperto un'indagine per accertare eventuali responsabilità nella morte dei due cavalli del Palio di domenica. L'inchiesta nasce dall'esposto presentato dal Codacens a Torino e rinviato a Siena per competenza dal procuratore Guariniello. «Valuteremo tutte le irregolarità che possono essere state commesse - ha detto il procuratore capo di Siena PERRUCCI - non escluso l'eventuale uso di droga». È pacata la reazione del sindaco Piccini: «Siamo sereni, convinti come città di aver fatto sempre tutto il possibile per la tutela del palio e dei cavalli. E opportuno ricordare - ha concluso - che finora tutte le denunce per maltrattamenti dei cavalli, e sono state tantissime, sono state archiviate».

Paolo Negro: quando allenava la Lazio ci somministrò la creatina

Zeman finisce sotto accusa

Doping, ascoltato dal Coni anche Eriksson. Velasco e i farmaci della Federvolley.

ROMA. Questa volta tocca proprio a Zdenek Zeman finire sul banco degli accusati. Sentite il difensore della Lazio Paolo Negro, interrogato ieri dalla Procura antidoping del Coni: «Zeman, d'accordo con lo staff medico, decise di darci la creatina. Non so dire se questa decisione fu presa dal tecnico su suggerimento dei compagni di squadra che ne facevano uso in nazionale. Ciò che è certo è che alla Lazio, per un breve periodo, ne abbiamo fatto uso».

È stato ascoltato anche l'allenatore dei biancazzurri Sven Goran Eriksson: «Chi lavora bene non ha bisogno di prendere altre cose», Julio Velasco si rivolge alla Federvolley: «Perché si serviva proprio in quella farmacia di Bologna? Mi piacerebbe proprio saperlo...».

QUAGLIERINI RUGGIERO
A PAGINA 18

In edicola con AVVENIMENTI un libro in regalo

GRANDI ROMANZI GRANDI AUTORI

Borges, Sepamio, Verne, Pellegrino, River, Conrad, Orsenigo, Zwi, Schreiner

AVVENIMENTI + LIBRO a sole Lire 4.500

in collaborazione con: Editori Riuniti, Edizioni Lavoro, Piero Manni Editore, Edizioni L'Altraltra

LA DISNEYLAND DI CESARE

Fermate lo spot su Roma antica

LUCA CANALI

NELLE BELLE campagne fra Bolsena e Orvieto sorgerà una Disneyland chiamata «Roma-Vetus» o «Roma dei Cesari» con Colosseo (dunque fine del secolo I d.C.), templi, palazzi imperiali, mercati, Fori, un anfiteatro di 180mila posti (di quali marciapiedi? cartapesta, travertino, tufo, o cos'altro?), con spettacoli di schiavi e cristiani divorati dalle belve nei fantasmi del «mago degli effetti speciali» Rambaldi, e prostrati e carceri, e centinaia e migliaia di miliardi già stanziati da emiri sauditi e spericolati finanziere indigeni. Ma alla notizia battuta dall'Ansa non possono che seguire, da parte nostra, atterrite domande. Qual è lo scopo di tutto ciò? Meccanismo disinteressato o speculazione selvaggia?, e il paesaggio, e l'ambiente, e le maestranze?, e il significato culturale di quanto a prima vista sembra non più che una gran marmellata di peperizia, pamolini per cuccetti di infanti tutti da baciarci e da mordere come una pesca, riso che non scuocce anche dopo due ore di bollitura, tonno che si taglia con un grissino?, o un telegiornale che mischia coiti orali, Monica Lewinsky, cavalli abbattuti nel Palio di Siena, cadaveri di bambini uccisi dall'autobomba dell'Ira, bollettini medici quotidiani su Castagna, malore di Sofia Loren, Claudia Koll che vorrebbe dirigere una scuola di recitazione, muscoli gonfiati di atleti, incendiari (e non piromani), donne fatte a pezzi, suore che studiano

SEGUE UNITADUE A PAGINA 7